

IMPLEMENTARE la CULTURA della SICUREZZA

Da una panoramica statistica sulla situazione del patrimonio costruito italiano e delle coperture assicurative emerge un tessuto ancora troppo esposto agli eventi catastrofici naturali, che aumentano per magnitudo e frequenza. I periti sono sempre disponibili a sedersi intorno a un tavolo con istituzioni, mondo accademico e mercato per portare la loro competenza maturata sul campo e il mare di dati di cui sono depositari

di **ALDO REBUFFI**,
consigliere di Aipai

L'Ania ha pubblicato, aggiornato al 30 giugno 2022 con i dati disponibili, il sesto studio sui *Trends incendi e cat-nat nelle abitazioni e nelle imprese*, ricco di notizie e tabelle analitiche. I dati presentano la penetrazione e la diffusione delle polizze incendio per le abitazioni.

Lo studio mette in risalto diversi dati utili per comprendere il dominio dei fattori. In primis, la casa di proprietà è posseduta dall'80% dei nuclei familiari, ma solo il 50% di esse sono assicurate contro i danni dell'incendio (il 20% per polizze collegate al mutuo).

Il 75% delle abitazioni sono esposte al rischio di catastrofi naturali, ma meno del 5% sono assicurate contro tali eventi. Con i dati disponibili, inoltre, si stima che le somme assicurate per il rischio terremoto siano pari a circa 198 miliar-



di di euro, per il rischio alluvione 56 miliardi e per entrambi i rischi 140 miliardi, per complessivi 394 miliardi. Quindi se un certo evento costasse 3 miliardi, esso rappresenterebbe oltre lo 0,7% di tutte le somme assicurate.

Dal punto di vista tecnico, l'estensione alle alluvioni presenta un loss ratio medio del 50,6% con valori compresi tra il 15% delle piccole imprese e il 66% delle grandi, che sono quelle più assicurate. L'estensione alla grandine, al

vento e ad altri elementi naturali presenta un loss ratio medio del 127,1% con valori compresi tra il 114,4% delle piccole imprese e il 207,2% delle grandi. Per le abitazioni il loss ratio per gli altri eventi naturali si riduce al 82,9% e al 56,1% per i condomini.

Rischio alluvione, esposto il 23,3% delle case italiane

Anche la **Banca d'Italia** con la sua pubblicazione *Sulle questioni di economia e finanza: l'impatto del rischio di alluvione sulla ricchezza immobiliare in Italia* (maggio 2023) utilizzando scenari **Ispira** e **Jrc** tratta il tema della vulnerabilità, e valuta il valore delle abitazioni esposte al rischio alluvioni in 991 miliardi di euro (a valo-

ri 2020) ovvero il 23,3% della ricchezza abitativa complessiva. Il modello osserva che per le sole abitazioni al piano terra, le più esposte nel caso di alluvione, la perdita attesa annua è stimata in 5,1 miliardi.

L'analisi mostra però che considerare solo l'estensione delle aree inondabili non è sufficiente per una corretta misurazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici, e le mappe di pericolosità, anche molto diverse, possono portare a misurazioni della perdita annua attesa molto simili: ciò è dovuto alla indisponibilità di dati catastali a livello di singolo edificio.

Aipai nel 2021 ha pubblicato il volume *Il patrimonio costruito italiano: ingegneria strutturale* in collaborazione con il dipartimento di *Ingegneria civile, edile e ambientale* (Icea) dell'Università degli Studi di Padova, dove tra l'altro si elaborano i dati **Istat**. Il volume, tra le altre cose, evidenzia che il 40% dei fabbricati è stato costruito prima del 1960, e solo il 7% dopo il 2000.

Ciò se è utile al perito per meglio inquadrare il rischio per preesistenza

e danno, deprezzamento, innovazioni, migliorie e per la descrizione e valutazione del rischio, lo sarà pure per gli assicuratori come implementazione dei fattori sopra indicati e brevemente individuati dalla stessa Banca d'Italia.

Gli eventi estremi continuano

Il 2023 è un anno critico, segnato finora dall'alluvione di maggio in Emilia e Romagna e dalle grandinate lombardo-venete e del Friuli Venezia Giulia dello scorso luglio, con grandine oltre H6 della scala Torro.

Allo stato non sono disponibili i dati di Ania e Ispra per ridisegnare quanto sopra riferito per il 2022, che sconvolgeranno la situazione ipotizzando danni di oltre 3 miliardi per gli assicuratori.

Le grandinate abbattutesi in pochi giorni su un territorio enorme hanno provocato una esplosione di frequenza e un aumento della magnitudo dei sinistri nelle abitazioni più fragili e nei *nuovi* elementi costruttivi: il comprimibile cappotto termico e i pannelli fotovoltaici e solari.

I periti e gli assicuratori hanno fatto e stanno facendo di tutto per rendere ragionevoli i tempi di liquidazione dei danni consentendo agli assicurati di iniziare, tra le molte difficoltà di reperimento di materiali e imprese con prezzi speculativi inaccettabili, gli urgenti lavori di ripristino.

I periti, confermando quanto di buono hanno fatto nelle precedenti calamità a cominciare dai noti terremoti de L'Aquila e dell'Emilia (per le istituzioni il primo, e per gli assicuratori il secondo), sono sempre disponibili a sedersi intorno a un tavolo con istituzioni, mondo accademico e mercato per portare la loro competenza maturata sul campo e il mare di dati di cui sono depositari privilegiati riportati in parte nei loro report.

Il processo scientifico per una corretta valutazione

Aipai si è dotata di un *centro studi* per meglio razionalizzare e implementare dati e conoscenza, e per trasferire ai soci quella dei materiali, del loro comportamento, dei processi produttivi, delle ragioni

dei danni diretti e indiretti con le istituzioni, le associazioni dei produttori, l'industria e il mondo accademico. È da questo ultimo mondo che condividiamo l'implementazione della cultura della sicurezza, che è essenziale nella società contemporanea. Tanto è vero che il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha più volte affrontato il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro e della difesa del territorio di fronte alle calamità naturali o antropiche. Sul tema sicurezza e sul rischio in ambito industriale, i periti hanno sviluppato per le mandanti un'esperienza unica sul campo, utile per la condivisione di iniziative quali la progettazione della perizia, descritta nel mio articolo precedente (vedi *Insurance Review* n.101, ndr), e la concreta valutazione dei rischi partendo da una moltitudine di dati necessari per l'analisi e per l'enunciazione delle ipotesi di lavoro da validare con il processo scientifico, superando conclusioni prese in carenza di dati, come segnalato dalla stessa Banca d'Italia, con inevitabili soggettività e speculazioni.